

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 92

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2025

POMERIDIANA

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	2	MOTZO MARIAELENA, <i>Assessora tecnica degli Affari generali, personale e riforma della Regione.</i>	11
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	2	11
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	12
Congedi	2	Sull'ordine dei lavori	12
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	12
Continuazione della discussione della proposta di legge: "Disposizioni in materia di attuazione del Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli enti locali" (68/A).	2	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	12
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	12
CIUSA MICHELE (M5S).....	2	Continuazione della discussione della proposta di legge: "Disposizioni in materia di attuazione del Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli enti locali" (68/A).	12
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	12
SCHIRRU STEFANO (Misto).....	3	Sull'ordine del giorno	12
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	12
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	4	Discussione e approvazione della mozione Mula - Cocco - Truzzu - Deriu - Pizzuto - Ciusa - Agus - Cocciu - Sorgia - Urpi - Ticca - Porcu in merito alle problematiche verificatesi nella scuola dell'infanzia "Su Rimediù" di Orsei (69).	13
PRESIDENTE.....	6	PRESIDENTE.....	13
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).....	6	MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	13
PRESIDENTE.....	8	PRESIDENTE.....	13
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).....	8		
PRESIDENTE.....	8		
ARONI ALICE (Misto).....	8		
PRESIDENTE.....	9		
SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).....	9		
PRESIDENTE.....	11		

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 16:12.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

Processo verbale numero 78, seduta di martedì 15 luglio 2025. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 13:41.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 7 ottobre 2025 i consiglieri Cocco Sebastiano, Cozzolino Lorenzo, Loi Diego, Manca Desiré Alma, Pilurzu Alessandro e Pintus Ivan.

Il consigliere Cocco Sebastiano è rientrato.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono approvati.

**Continuazione della discussione della
proposta di legge: “Disposizioni in materia
di attuazione del Comparto unico di
contrattazione collettiva della Regione e
degli enti locali” (68/A).**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge numero 68/A.

È iscritto a parlare l'onorevole Michele Ciusa. Ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente.

La legge in discussione oggi è un primo passo di un percorso tanto atteso, di un'opportunità che deve essere per tutti, senza dimenticare le condizioni di partenza.

Per questo è giusto dire che la realizzazione del Comparto unico è un importante obiettivo

da raggiungere, con tutte le attenzioni del caso, affinché vengano garantite migliori condizioni di lavoro per tutti.

L'azione che compiamo oggi in quest'Aula è senz'altro un'azione lodevole e ambiziosa, che mi trova favorevole, un'azione volta a fissare un punto di equilibrio e che risponde ad anni di dibattiti che sino a oggi sono rimasti solo intenzioni.

Io voglio essere chiaro: questo punto di equilibrio deve essere al rialzo per tutti, sia per i dipendenti regionali, sia per i dipendenti degli enti locali, senza “se” e senza “ma”: non ci sono altre soluzioni per avere dipendenti pubblici uguali e con le stesse opportunità.

Questo aspetto è fondamentale, infatti, servono la più alta responsabilità e attenzione quando parliamo di Comparto unico. È giusto sottolineare che le differenze fra dipendenti regionali e dipendenti degli enti locali non sono solo economiche, ma ci sono importanti differenze anche dal punto di vista amministrativo.

Intendo dire che oggi le gerarchie delle due Amministrazioni, regionale e dell'ente locale, sono diverse, e in una fase di omogeneizzazione dei due contratti oggi vigenti in un unico contratto bisogna tenerne conto affinché questo non diventi un fattore penalizzante per nessuno.

Per questo sottolineo che quello di oggi è un primo passo fondamentale, importante e doveroso. Ma è giusto affermare che sostanzialmente la vera sfida inizierà un minuto dopo l'approvazione di questa legge.

È indispensabile che questo processo sia il più lineare possibile. Sappiamo benissimo che quando si interviene in maniera – oserei dire – così radicale come in questo caso, di fatto portando avanti un forte cambiamento, è normale che ci siano preoccupazioni e paure. Ma queste preoccupazioni e paure devono tener conto del fatto che nella legge, all'articolo sulle norme transitorie, si specifica in maniera chiara e netta: “le garanzie di questa fase di transizione, in attesa dell'armonizzazione definitiva dei contratti”. Questa, a mio avviso, è fonte di garanzia per tutti coloro che possono avanzare, anche giustamente, delle perplessità, vista la complessità della materia e della volontà che si vuole compiere.

Sarebbe oltretutto sbagliato e inopportuno creare una contesa fra dipendenti pubblici

sardi. Sono certo che questo non avverrà perché ho avuto l'opportunità e il piacere di poter avere numerosi confronti al riguardo, e ho appurato che non esiste contrapposizione. Ciascun comparto, dal proprio canto, chiede le giuste rassicurazioni per una migliore qualità del proprio lavoro all'interno dell'Amministrazione pubblica sarda.

Per questo ripeto ancora una volta la mia posizione: l'operazione che stiamo facendo deve essere al rialzo, non ci possono essere soluzioni alternative, non si devono creare nemmeno in futuro situazioni che possono creare un rallentamento di alcuni in favore di altri.

Il lavoro da fare successivamente sarà delicato e dovrà essere gestito con la massima cautela e professionalità, che sono certo che ci saranno. Da troppi anni, per non dire decenni, si parla di Comparto unico.

Conosciamo tutti le difficoltà relative alla carenza di personale in cui versano i nostri enti locali, difficoltà che inevitabilmente si riverberano sul buon andamento dell'Amministrazione dell'ente locale. Tutto questo è dovuto a una disparità evidente di trattamento sotto varie forme.

In questi anni, inoltre, abbiamo anche assistito – e aggiungo – se non anche abusato della possibilità di portare i dipendenti degli enti locali in Regione tramite la mobilità.

Questo aspetto non ha sicuramente aiutato il clima fra i dipendenti pubblici sardi, danneggiando fortemente gli enti locali che si ritrovano a dover lavorare con meno personale, con ricadute evidenti nei vari territori della nostra Isola.

La scelta che compiamo oggi deve riguardare anche quest'aspetto, chiudere questa stagione per poter evitare squilibri già esistenti e futuri, dannosi per tutti. Sarà fondamentale l'apporto delle rappresentanze sindacali per garantire gli interessi di tutti, sia dei dipendenti regionali, sia dei dipendenti degli enti locali.

Questo sarà un passaggio chiave, sarà necessario un confronto franco e sereno, senza tifoserie, affinché tutto possa procedere con la massima soddisfazione di tutti. La posta in gioco è altissima, pertanto è giusto chiedere la massima responsabilità da parte di tutti. Sono sicuro che la Giunta senta forte questo importante compito di grande responsabilità, che riguarda la quasi totalità dei dipendenti della Pubblica amministrazione

sarda. Diamo corso pertanto a quanto prospettato in campagna elettorale. Sono certo che tutti noi lavoreremo per ottenere il miglior risultato.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ciusa.

È iscritto a parlare l'onorevole Stefano Schirru. Ne ha facoltà. Grazie.

SCHIRRU STEFANO (Misto).

Grazie, Presidente, componenti della Giunta, colleghe e colleghi.

Certamente questa è una proposta di grande responsabilità, perché andiamo a eliminare questo divario, questo *gap* che c'è tra i dipendenti della Pubblica amministrazione, che per tanti anni ha mortificato i dipendenti degli enti locali, ma allo stesso tempo, l'ha detto qualcuno prima di me, dobbiamo cercare di non danneggiare nessun altro, cioè, dobbiamo cercare di trovare una soluzione affinché tutti i diritti dei dipendenti vengano rispettati, perché è veramente una questione di giustizia sociale.

Purtroppo, è iniziata la campagna contro il dipendente pubblico e contro gli enti locali dal 2012 al 2014, quando, attraverso la *spending review* sono venuti meno i trasferimenti dallo Stato, quando non si sono potuti svolgere i concorsi, quando non c'è stato il *turnover*, e non ci sono state tutte quelle iniziative che venivano garantite fino a quella data.

Fortunatamente, però, successivamente si è potuto riprendere a lavorare per gli enti locali e per le Amministrazioni pubbliche. Sarà probabilmente che abbiamo sempre sentito parlare di questo argomento, sarà anche per l'esperienza personale che ognuno di noi si porta dietro, ma io personalmente ho fatto per tanti anni l'amministratore al Comune di Cagliari, ho visto e ho avuto modo di appurare il lavoro che fanno i dipendenti dei Comuni nelle Pubbliche amministrazioni, in questo caso negli enti locali, dalle circoscrizioni, il contatto diretto che hanno col cittadino e la mole di lavoro che talvolta si dovevano portare anche a casa.

Nutro quindi grande rispetto per questi lavoratori, per tutti i lavoratori, ma in particolar modo, non ho paura di dirlo, verso questi lavoratori che per tanti anni sono stati non dico danneggiati, però non sono stati presi in

considerazione.

Dicevo che questa legge è solo l'inizio di un lungo percorso che, secondo me, questa Assemblea dovrebbe affrontare, perché abbiamo anche tanti altri comparti. Abbiamo il comparto della sanità, che noi non dobbiamo dimenticarci. Gli amministrativi della sanità sono equiparati più o meno agli enti locali, e anche da questo punto di vista noi dovremmo esseri precursori, come Regione, e chiedere un tavolo di confronto Stato-Regione per iniziare a parlare di questo aspetto, perché anche il comparto della sanità non va trascurato.

Tra l'altro, l'ho detto in più occasioni, questa legge io l'avrei trattata prima in Conferenza Stato-Regioni, prima di tutto perché avremmo dovuto chiedere la collaborazione nella stesura, e anche per trovare quelle risorse necessarie che la Regione evidentemente non può, a parer mio, garantire a regime, perché si parla di risorse ingenti che non sappiamo se potremo garantire a regime, quando invece avremmo dovuto chiedere un maggior trasferimento delle risorse provenienti dal nostro gettito da parte dello Stato alla Regione Sardegna.

Questo non è stato fatto. Non so se non sia stato fatto per abbreviare i tempi, non so se sia stato fatto per negligenza, non so se sia stato fatto perché non è stato ritenuto opportuno. Però, le grandi manovre, le grandi riforme vanno concordate con lo Stato; vanno concordate perché lo Stato non potrà, in quel caso, impugnare nulla, cosa che invece noi adesso temiamo. È vero che impugnarono anche la riforma che era stata approvata per FoReSTAS e poi siamo riusciti, invece, a portare a termine il percorso positivamente. Ma in questo caso io credo che fosse doveroso quantomeno per trovare le coperture economiche, che è vero che sono state trovate per questo triennio, ma bisognerà capire se a regime saremo in grado di garantirle.

Questa è, credo, la legge su cui in questa legislatura si è trovata convergenza. Non ho trovato un collega che abbia espresso biasimo per questa iniziativa. Non ho trovato nessuno che non fosse convinto di questa proposta di legge, perché è una proposta di legge che credo metta d'accordo tutti, però dovremmo prendere spunto anche da iniziative simili per portare avanti altre istanze per la tutela dei

nostri cittadini, per la salvaguardia di altri comparti.

Anche quello della sanità merita molta attenzione, soprattutto in un momento in cui tutti cercano di scappare dalle aziende sanitarie. Tra l'altro, vorrei ricordare a questa Assemblea che non sono stati ancora distribuiti i fondi di perequazione all'interno delle aziende sanitarie. Ci sono ancora delle aziende indietro, che non hanno ancora elargito quelle risorse che noi abbiamo stanziato in finanziaria, anzi in più finanziarie, quindi credo che si debba fare attenzione da questo punto di vista e anche verificare che quanto sancito da questa Assemblea venga portato avanti nei termini.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Schirru.

È iscritto a parlare l'onorevole Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi. Si narra che tanti, tantissimi anni fa, diciamo a fine '800, un vecchio curato dall'entroterra sardo, arrivato il periodo di Quaresima, ricordò ai propri fedeli, alla comunità, uno dei precetti delle Sacre Scritture, e disse a tutti i cittadini "ricordatevi che durante la Quaresima non si deve mangiare carne". I primi giorni passarono normalmente, poi la popolazione un po' iniziò a protestare, perché era colpita dai morsi della fame. Il curato, però, insisteva con la sua posizione. Dopo dieci giorni, le insistenze erano tante, c'era una processione continua verso la sacrestia, finché il curato disse "basta, non disturbatemi più, domenica a messa vi dirò cosa fare". Durante l'omelia domenicale, il curato arrivò poi a sciogliere la questione e disse alla sua comunità "ricordatevi che *sa tratalia non est petza*"

Perché sono partito da questa storiella? Perché noi abbiamo la fortuna di non essere in Quaresima e abbiamo la fortuna di poter dire oggi che non c'è *tratalia e petza*, ma *est totu petza*.

Io partirei proprio da questo principio, perché domani questo Consiglio approverà all'unanimità questa proposta di legge proprio perché la questione è che si è tutti uguali. Il dipendente pubblico è un servitore dello Stato.

Che faccia carte d'identità, che fornisca un finanziamento a un'impresa, che risolva un problema di una amministrazione comunale, sta erogando un servizio fondamentale al cittadino, fondamentale per il cittadino e fondamentale per le istituzioni, perché garantisce la credibilità del sistema. Allora, il dipendente degli enti locali – lo dico agli amici e ai colleghi degli enti locali e lo dico anche agli amici dipendenti della Regione – *est petza, est totu petza* e da qui dobbiamo partire.

Non è possibile ipotizzare che ci sia una sperequazione, però, se oggi esiste la sperequazione che stiamo conoscendo e il fenomeno che ha portato a una progressiva desertificazione del sistema degli enti locali, è frutto della legge del 2006. Quella legge, che ha avuto la straordinaria intuizione di creare un Comparto unico e un sistema unico della Regione e degli enti locali, nel momento in cui ha costruito il contenitore e ha messo tutti dentro quel contenitore ma non è stata capace di individuare gli elementi di distorsione del contenuto, ha creato una situazione che non è più gestibile. Se ci sono livelli di retribuzione così differenti, ma siamo tutti nello stesso contenitore, è chiaro che il cittadino, il dipendente cerca di andare là dove può guadagnare di più. Se io faccio i passaggi dal sistema degli enti locali al sistema della Regione, ma tengo differenze di salario netto che vanno dai 3 ai 10.000 euro all'anno, è normale che ci sia una parte del Comparto unico che è attrattiva e una parte che non lo è. Quindi, la distorsione arriva, purtroppo, dalla felice intuizione di quella legge, dal fatto che non si è riusciti a comprendere cosa sarebbe successo nel momento in cui non si fosse regolata anche la parte salariale e la parte della contrattazione collettiva.

Quindi, come è stato detto, stamattina da più colleghi che sono intervenuti, è una legge fondamentale, una legge importante, una legge giusta, ma una legge che vorrei non creasse illusioni. Noi non stiamo risolvendo il problema dei dipendenti degli enti locali oggi; stiamo incominciando a mettere le basi per farlo. Se fossimo al Giro d'Italia potremmo dire che oggi abbiamo fatto una tappa o, meglio, domani avremo fatto una tappa. Non stiamo dicendo che a gennaio del 2026 i dipendenti degli enti locali vedranno finalmente risolta

un'ingiustizia cronica, ma con questa legge stiamo semplicemente andando a costituire l'Agenzia della contrattazione collettiva che permetterà di avviare quel percorso che dovrà risolvere i problemi che non ripeto, perché molti di voi li hanno evidenziati stamattina e sono ampiamente conosciuti dai più.

Permettetemi di dire che io ho apprezzato anche, a parte qualche raro caso, la pacatezza e la capacità della maggioranza di tenere un atteggiamento composto, senza facili trionfalismi ed entusiasmi. Non è il caso di lasciarci andare a facili entusiasmi e trionfalismi, perché il rischio è poi di incorrere nell'effetto *boomerang*, di creare un'aspettativa e un'attenzione da parte dei dipendenti degli enti locali che poi ritorna addosso a tutta l'Aula.

Credo però – ripetendo che siamo tutti favorevoli a questa legge e voteremo, come Fratelli d'Italia e come Gruppi di minoranza a favore della legge – che sia doveroso fare alcune precisazioni, non perché siamo convinti che non sia una legge giusta, ma perché vorremmo che fosse la legge migliore possibile e vorremmo soprattutto che non si creino situazioni che possano rallentare questo percorso e portare quasi all'annullamento della tappa.

Allora, lo dico subito, noi ci siamo astenuti in Commissione perché c'era una questione procedurale. Nel momento in cui la Terza Commissione rilascia un parere che richiede delle integrazioni alla relazione della Giunta, io da componente di questo Consiglio e di una Commissione non mi sento titolato a dare un parere positivo ad una legge, perché vorrei che quella legge avesse tutti quegli elementi che fanno sì che essa possa entrare in Aula. In quel momento non li aveva, oggi questi elementi ci sono e la possiamo discutere.

C'è il problema delle risorse e della copertura finanziaria. Io non credo che sia un problema, però è chiaro che oggi non sappiamo (ho sentito delle cifre nel corso del dibattito) quante risorse sono necessarie. Su questo servirà sicuramente un lavoro dell'ARANS, dei sindacati, della Giunta, per arrivare a una definizione, perché anche la modalità in cui si fa il passaggio – per essere chiari, ci sono differenze tra quello che è successo per FoReSTAS e quello che è successo per ARPAS – avrà delle conseguenze importanti sulle risorse che questo Consiglio regionale

dovrà mettere a bilancio.

Altro elemento. È riecheggiata in quest'Aula spesso la questione della costituzionalità. Badate, la legge parla di "Disposizioni in materia di attuazione del Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli enti locali". La contrattazione collettiva – lo ricordo a me stesso prima che agli altri – è una materia dell'ordinamento civile di competenza dello Stato, quindi sicuramente i passaggi vanno fatti. Lo dico perché anche la Presidente Alessandra Todde giovedì, nel corso della riunione della Commissione speciale sulla statutaria, ci ha detto che tra le norme di attuazione dello Statuto sulle quali si sta lavorando c'è anche la materia del personale. Se noi non facciamo il passaggio preventivo col Governo, rischiamo che la legge sia impugnata.

Nel momento in cui dovesse accadere – spero di no – vi chiedo per cortesia di non fare post e comunicati contro il Governo brutto, sporco e cattivo, perché non è una volontà di andare contro le scelte di questo Consiglio regionale, ma il fatto che questo Consiglio regionale non ha fatto tutti i passi che doveva fare per mettersi nelle condizioni di non avere la legge impugnata. Questo anche alla luce di quello che sta succedendo a livello nazionale, perché oggi noi discutiamo della questione del Comparto unico degli enti locali, ma badate che l'esplosione del problema dei salari per il pubblico impiego nelle regioni del Nord sta creando un altro fenomeno a livello nazionale, che ha già investito il Ministro, ma magari avremo modo di parlarne in un'altra occasione.

Ultima questione, l'equilibrio. Ho detto prima che siamo "totu petza". Quindi, lo dico anche ai dipendenti della Regione e a quest'Aula, troviamo le modalità per garantire l'equilibrio anche nei confronti dei dipendenti della Regione, per far sì che questo passaggio che si sta facendo oggi non blocchi tutta la contrattazione collettiva degli enti regionali, della Regione, delle agenzie, perché alla fine faremmo un danno a tutti e andremmo a sviluppare un conflitto e una guerra tra dipendenti pubblici di cui in questo momento la Regione non ha sicuramente bisogno.

Presidente, ho quasi terminato, avrei bisogno di un altro minuto. Quindi, vorrei essere su questo abbastanza chiaro: legge giusta, legge da approvare con la considerazione che da

domani ci attende il vero lavoro.

È dal momento in cui si approva la legge, infatti, che si comincerà a lavorare per far sì che le sperequazioni terminino, anche con un'avvertenza: che questa legge non risolverà i problemi dello spopolamento. Non crediamo che possa risolvere i problemi dello spopolamento, così come non risolverà i problemi dei Comuni e degli enti locali, perché la fuga dagli enti locali e dai Comuni deriva anche dal clima che si è creato in questi anni, un po' a causa dell'antipolitica, un po' a causa del delirio *social*, per cui molti, molti cittadini sono convinti che si possa fare tutto con un *click* e con uno schiocco di dita. La figura dei dipendenti degli enti locali è stata frustrata nel suo *status* e nel suo ruolo.

Da qui, quindi, secondo me, dobbiamo ripartire con un compito importante per quest'Aula, per questo Consiglio e per la Regione Sardegna: noi dobbiamo riuscire a ripensare completamente il modello del rapporto anche tra Regione ed enti locali, e il ruolo del dipendente del sistema. Infatti, solo se daremo loro non solo il giusto riconoscimento dal punto di vista salariale, ma anche la capacità di sviluppare le proprie competenze di poter crescere all'interno del sistema Regione, all'interno del contenitore unico, all'interno della stessa famiglia, saremo riusciti a dare una risposta che non sia solo economica, ma anche di gratificazione ai tanti dipendenti che permettono di far andare avanti la macchina.

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare l'onorevole Antonello Peru. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente, colleghi, Assessori.

La cosa più importante, quando si ha un ruolo pubblico, è dire sempre la verità. E proprio per amore della verità io vorrei fare una riflessione, un'analisi, su questo provvedimento soprattutto. Questa proposta non spunta dal nulla, tutti lo sappiamo, anzi, spero che tutti lo sappiamo.

È il frutto di un percorso iniziato nella scorsa legislatura, quando l'allora maggioranza ha avuto il coraggio di trasformare le parole in fatti.

Tutti avete richiamato che da anni si riconosce un'ingiustizia molto evidente, che i dipendenti

degli enti locali hanno un trattamento diverso rispetto a quello della Regione Sardegna. Tutti lo sapevamo, tutti ne abbiamo sempre parlato, e sicuramente poco su questo si è fatto.

Noi allora abbiamo fatto quel primo grande passo, ma scegliere di fare il secondo passo significa compiere due cose fondamentali. La prima: dobbiamo dire in maniera chiara che la legge 31 nasce solo per i dipendenti regionali. Se vogliamo davvero un Comparto unico, serve riscrivere in modo organico e chiaro l'uniformità e l'integrazione dei due comparti. La seconda cosa più importante e fondamentale è che servono le risorse, perché senza soldi, lo sappiamo tutti, le leggi non hanno gambe, senza soldi le leggi diventano carta straccia. Infatti, nella precedente legislatura, come dicevo prima, in due provvedimenti finanziari avevamo proposto e dato gambe proprio all'elemento risorse, inserendo 52 milioni di euro. Quelle non furono promesse, non sono stati *slogan*, ma sono stati soldi veri. Quello è stato un impegno concreto per avviare questo percorso di equità.

Sempre per amore della verità, allora, cari colleghi, oggi, dopo quasi venti mesi di questa legislatura, questo è chiaro, lo dobbiamo dire, sono stati stanziati zero euro. Zero.

Eppure, da tutti, ma dalla maggioranza in particolare, il tema viene sventolato come una bandiera politica. Sappiamo, invece, che senza la copertura finanziaria la norma è vuota, perché questo è il tema. E questa volta, colleghi della maggioranza, non lo dico quasi mai, e infatti non l'ho sentito, non potete dire, come di solito fate ripetendo la solita noiosa filastrocca "è colpa di chi c'era prima". Questa volta non l'avete mai detto, in questo provvedimento non si è mai sentito questo.

Perché non si è sentito? Perché quei 52 milioni di euro – anzi, forse meno 10, perché sono stati utilizzati per altro, sono stati assegnati ai comuni per i trattamenti accessori – oggi sono le uniche risorse che trovate dentro questo provvedimento. Senza risorse, lo sapete benissimo, anzi, senza soldi, come sapete, non si canta messa. Questa quindi è la grande verità.

È giusto allora che si dica una cosa vera ai lavoratori. Dovete dire chiaramente che per mettere a regime questo Comparto unico serviranno ogni anno 90, 100, 150, forse 200, non lo sappiamo, e questo è il dramma: non

sappiamo esattamente quanto serve. Quello che servirà, perché è incredibile che non sappiamo la cifra, che non conosciamo il numero, non sarà *una tantum*, cari colleghi, caro Assessore, ma servirà, questa risorsa, ogni anno, e per sempre. Certo, lei annuisce, però vorremmo sapere, anzi, dovete avere il coraggio di dirlo ai dipendenti, come li trovate e quando li trovate. Questa è la prova, l'esercizio della verità.

Noi, soprattutto il Gruppo di Sardegna al Centro, insieme a tanti colleghi dell'allora minoranza, quel coraggio, invece, lo abbiamo avuto, e l'abbiamo dimostrato non con chiacchiere, ma con fatti. In quella legge di bilancio, vi ripeto, noi abbiamo scritto nero su bianco la copertura finanziaria e abbiamo anzi anche inserito la norma, quindi a poco serviva questa.

Abbiamo motivato e giustificato quella copertura finanziaria e quelle risorse su tre principi fondamentali che ci hanno convinto: quello dell'equità, perché giustamente, due persone che svolgono lo stesso lavoro e hanno le stesse responsabilità devono avere lo stesso trattamento, perché questa è una questione di giustizia; l'efficienza, che in un Comparto unico significa procedere in maniera uniforme, con regole chiare per tutti, meno burocrazia, mobilità semplice e chiara, e soprattutto, valorizzare davvero le competenze dei dipendenti; e il terzo, che ci aveva convinto e su cui ci siamo convinti era il principio dell'attrattività, cioè il fatto che con gli stipendi più equi si attraggono più professionalità, si trattengono i talenti e si motivano i lavoratori, soprattutto quelli che ogni giorno lavorano e garantiscono i servizi essenziali alla Pubblica amministrazione.

E allora, perché tutto questo? Perché il fine, spero per tutti voi e per tutti, sia quello veramente di dare servizi migliori ai cittadini sardi.

L'Agenzia per la contrattazione collettiva che è stata inserita in questo provvedimento è l'unica cosa giusta, è l'unica cosa indispensabile che doveva essere fatta, quindi, è solo questo. Ripeto: per integrare i dipendenti degli enti locali serve un quadro chiaro, serve soprattutto un cronoprogramma vero, servono tappe ben precise.

E allora, signor Assessore, Giunta – lo chiedo a tutti voi della Giunta – per quantificare le somme che devono andare a regime

dovevate quantificare all'interno della relazione tecnica il numero dei dipendenti, altrimenti non possiamo capirlo. Era necessario, questo, e non esiste nella relazione finanziaria, cioè, manca l'elemento fondante: come si fa ad approvare un provvedimento senza i numeri? Non sappiamo quante risorse servono, non sappiamo qual è il numero, questa è la cosa importante.

Quando, cioè, noi trasferiamo il provvedimento ed è sottoposto all'analisi del Governo, che cosa gli diciamo? Che ipoteticamente abbiamo 11.000 dipendenti, che forse ci servono 96 milioni di euro, forse 150? Dobbiamo dire questo, questa è la grande verità.

Io penso allora che i lavoratori non meritino proclami. I lavoratori meritano rispetto, meritano risposte concrete, meritano risposte vere, perché hanno questo diritto, e hanno diritto di sapere esattamente quando ci saranno questi risultati, hanno diritto di sapere quando arriveranno questi benefici, visto che noi continuiamo a dire che inseguiamo l'equità.

A me sembrerebbe veramente che questo provvedimento avviato da noi – avviato da noi, nessuno l'ha detto, ma non per averne la paternità – sia uno *slogan*, uno *slogan* che non è credibile. Senza i numeri non è credibile, questo dobbiamo dircelo.

Visto che parliamo di dipendenti pubblici, vorrei allora aprire una parentesi che è connessa a questo, ai lavoratori del Sistema sanitario, perché come gli enti locali, anche loro vivono una forte iniquità, consapevoli di tante di quelle disparità. Anche questi sono lavoratori, non dipendono da noi, lo sappiamo perfettamente, dipendono dallo Stato che molto spesso si dimentica di questa nostra Sardegna.

Non possiamo nasconderci e non possiamo nascondere che molte di quelle criticità, al di là di quelle che dipendono dallo Stato, dipendono da noi.

PRESIDENTE.

Concluda, collega.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Tre minuti. Grazie, Presidente.

Dicevo, non possiamo nasconderci dietro il fatto che tante criticità dipendono da noi.

Facciamo un'autocritica su questo. Anche lì c'è il rischio del grande esodo. C'è il rischio del grande esodo degli amministrativi, c'è il rischio del grande esodo dei sanitari soprattutto. Ci tengo a dire questo, perché la disorganizzazione è sotto gli occhi di tutti. Badate, non è una responsabilità di questa amministrazione, è una responsabilità atavica, di tutti. Ma iniziamo a riflettere su questo tema. Prendo per esempio gli infermieri. Questo l'ho detto in Commissione qualche giorno fa. Si parla sempre di una carenza di infermieri, ma i numeri raccontano un'altra storia: non è vero che c'è una carenza, c'è una cattiva distribuzione.

PRESIDENTE.

Io non vedo né maggioranza né minoranza. Dieci minuti sono un tempo estremamente sufficiente per esprimere il proprio pensiero. Ha un altro minuto, grazie.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Dicevo, per quanto riguarda gli infermieri c'è una cattiva organizzazione. Non è pensabile che un infermiere professionale possa veramente lavorare in un reparto per trent'anni o addirittura per tutta la carriera. È normale che si logora, è normale che si demotiva, è normale che diminuisce e si limita quella prestazione, soprattutto con costi superiori per la nostra collettività. E proprio per questo l'altra volta in Commissione Sanità ho proposto che i nuovi assunti inizino addirittura nei reparti più gravosi e si faccia un *turnover*. Signori della Giunta, iniziate a metterci testa su questo. Iniziate a metterci...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru.

È iscritta a parlare la consigliera Alice Aroni. Ne ha facoltà.

ARONI ALICE (Misto).

Grazie, Presidente. Attuare il Comparto unico è fondamentale. Il tema è particolarmente importante sia per i benefici che avrebbe in termini di fidelizzazione del personale che opera nei comuni, per il riconoscimento del ruolo e del lavoro da loro svolto, sia per l'impatto economico nel bilancio della Regione. Siamo, quindi, chiamati a trovare un punto di equilibrio tra questi due interessi importantissimi, equilibrio fondamentale per

poter attuare realmente il Comparto unico. Il rilancio della spesa pubblica passa necessariamente dai comuni, dalla loro effettiva possibilità di funzionare e dall'attrattività che le strutture amministrative e degli enti locali hanno, quindi è indispensabile creare le condizioni perché in tali enti si possa lavorare stabilmente, è necessario che la retribuzione dei lavoratori comunali consenta agli stessi di poter scegliere questo ambito come ambito nel quale si voglia lavorare per lungo tempo.

Oggi giorno, in ragione delle esigue risorse destinabili al personale dipendente dei comuni, gli enti territoriali soffrono in termini di quantità di servizi prodotti alla cittadinanza. Anche la lotta allo spopolamento passa per una maggiore capacità di produzioni di servizi a livello comunale. Quindi, ritengo non ci sia dubbio sul fatto che nuove e concrete leve di incentivazione del personale debbano essere prontamente individuate.

Sta alla Giunta elaborare un piano realistico di reperimento delle risorse economico-finanziarie che in maniera strutturale possano dare effettiva risposta alle istanze dei lavoratori pubblici comunali. Siamo, pertanto, a chiedere all'Assessore competente come si intenda procedere al reperimento delle risorse necessarie. Chiediamo un'assunzione di responsabilità e di chiarezza. Il nodo è tutto qui, ossia capire che margine di manovra reale vi sia. Non dobbiamo illudere nessuno che questa scelta rivoluzionaria sia già efficace, ma con trasparenza dobbiamo dire ai lavoratori pubblici che questa scelta sarà fatta con responsabilità e non sarà l'ennesima dichiarazione di intenti di chi oggi governa la Sardegna. Noi siamo compartecipi di questa decisione e svolgeremo il nostro ruolo di presidio della legalità e verifica della reale fattibilità di questa scelta epocale.

Il ruolo della Giunta, inoltre, non si esaurirà nel dare risposta a questa istanza, perché questa manovra è tesa a riportare un equilibrio nel sistema-Regione per quanto riguarda gli enti locali. Sappiamo che anche i dipendenti delle ASL, così come il personale delle Camere di commercio soffrono della stessa sperequazione.

Serve una visione di insieme e noi svolgeremo il nostro compito di proposta e di vigilanza. Siamo dalla parte dei lavoratori e non accetteremo vuoti proclami.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Aroni.

È iscritta a parlare la consigliera Camilla Soru. Ne ha facoltà.

SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).

Grazie, Presidente, Giunta, colleghi e colleghe, tutti i presenti che stoicamente sono ancora lì ad ascoltare questo dibattito. Benvenuti e grazie. Grazie anche per tutte le sollecitazioni che ci avete dato in questi giorni. Cercherò di essere brevissima. Intanto, come in tanti abbiamo detto, siamo arrivati qui e questa non è un'azione che nasce dal nulla e non appartiene soltanto a questa legislatura, ma è un percorso che viene da lontano, come avete ben detto, arriva da una legge del 2006, una legge in cui la Sardegna, in virtù della propria autonomia, decide di dotarsi di questo sistema unitario di contrattazione, che poi per diciannove anni è rimasto lettera morta. Io non voglio cercare né colpe né niente, ma appare evidente che dal 2006 in poi il mondo è cambiato. Sono successe tante cose. C'è stata una crisi economica enorme, che forse non ci ha messo nelle condizioni di immaginare che quello fosse il momento migliore per spendere cifre importanti. Forse è mancata anche, a volte, la volontà politica perché questa non è, per quanto possa sembrare, colleghe e colleghi, visto che avete detto tutti questa cosa, necessariamente un qualcosa che porta consenso immediato, perché c'è anche tanta paura. Lo sappiamo, lo sapete. Avete tutti avuto sollecitazioni da alcuni sindacati, da alcuni lavoratori. Quindi, forse la lentezza è stata dovuta anche a questa paura, alla paura di prendere una posizione netta. Quindi, in tutti questi anni che cosa è successo? Questa diseguaglianza si è allargata sempre di più ed è diventata abnorme.

È importante dire, come tanti di voi hanno ricordato, che questa non è una norma che toglie niente a nessuno, ma è una norma che stabilisce un principio di equità, che sancisce, finalmente, la stessa gratificazione per la stessa tipologia di lavoro. Quindi, non toglie niente a nessuno. Nessuno deve aver paura che la propria contrattazione sarà più lenta, che gli scatti di anzianità potranno essere più lenti, che le gratificazioni nel loro posto di

lavoro potranno essere più lente. Questo momento rappresenta l'inizio di un percorso che porterà la Regione Sardegna e gli enti locali della Sardegna a vivere in un contesto di equità.

Prima l'onorevole Truzzu ha detto: ricordatevi, questa non sarà assolutamente una norma contro lo spopolamento. Io capisco le perplessità e capisco che lo spopolamento non è il nodo necessariamente di questa norma, ma io credo veramente che il Comparto unico possa avere degli effetti molto concreti, effetti molto concreti in qualità di servizi, competenze e possibilità anche di trattenere la popolazione nei territori. Del resto, una cosa che ci dobbiamo ficcare in testa, ogni volta che parliamo di spopolamento, ogni volta che cerchiamo di parlare di quali possano essere le politiche per trattenere, o riportare, o far rinamorare le persone delle nostre zone interne, è che non esisterà nessun tipo di ritorno se noi non rafforziamo in maniera importante e forte, con grande determinazione, la capacità dei comuni di funzionare, di progettare, di spendere risorse, di offrire servizi, perché sono loro gli avamposti, sono loro che riusciranno a fare in modo che i loro paesi siano di nuovo attrattivi, siano dei posti dove vale veramente la pena vivere. Non ci sarà nessun funzionamento possibile, però, se il lavoro pubblico negli enti locali continuerà ad essere un lavoro sottopagato, privo di prospettive di crescita e privo di ciò che rende ogni persona non solo contenta ma anche orgogliosa e soprattutto soddisfatta di fare il proprio lavoro.

Io credo che costruire una rete amministrativa sarda che superi i confini rigidi che oggi ci sono tra la Regione e le autonomie locali e che permetta a tutte le competenze, alle migliori competenze, se vogliono, di rimanere a casa loro, nei loro paesi, in realtà questo, sì, in qualche modo è un primo passo anche contro lo spopolamento, anche con il ripopolamento delle zone interne.

Voglio dire una cosa a tal riguardo: non esiste e non esisterà mai – lo dico anche a noi stessi, che siamo seduti qui – una Regione forte con dei comuni deboli. È una cosa che non funziona. Se vogliamo sindaci che non abbiano paura di fare i sindaci nei loro territori ci serve anche questo. Se vogliamo amministrazioni locali che sappiano lottare

insieme a noi per non chiudere il presidio scolastico nel loro paese ci serve anche questo. Se vogliamo avere la garanzia che anche le guardie mediche nei territori ci siano, perché ci sono comunità che fortemente lottano per averle, ci serve anche questo. Quindi, io credo che questo, sì, onorevole Truzzu, ci serva anche per ridare voce e vitalità alle nostre zone interne.

Esprimo, in chiusura, una considerazione. Non voglio provocare, è stata una bellissima discussione, però, colleghi, vi consiglio – ve lo dico anche per voi stessi – di non utilizzare quest'argomentazione. Capisco il gioco delle parti e tutto quello che volete, ma non accetto di sentir parlare di propaganda elettorale, perché non è dignitoso. È impossibile pensare che, se si vuole fare il bene della propria regione allora lo si fa per propaganda elettorale. Non è dignitoso e non solo, è anche un po' un insulto, e vi voglio dire che non è un insulto a noi, al Presidente della Commissione che ha depositato questa legge, alla Commissione che ha lavorato, a noi che l'abbiamo voluta tanto e anche a chi, tra di voi, l'ha voluta moltissimo, ma è un insulto soprattutto alle donne e agli uomini della Sardegna, a chi li fuori ha manifestato, a chi è seduto qui, nei nostri spalti.

È un insulto se pensate che basti far finta di fare qualcosa di buono per ottenere consenso elettorale. Non lo crediamo, stiamo facendo una cosa perché ci crediamo. Non è campagna elettorale, non è propaganda elettorale. Se vogliamo, vi ripeto, che i nostri piccoli comuni rivivano una nuova vitalità ci serve questo. Noi tutti o veniamo da piccoli paesi o abbiamo parenti in piccoli paesi o amici, e se non li abbiamo andate a vedere se questa è propaganda elettorale, andate a parlare con un sindaco che rinuncia a possibilità di crescita per la sua comunità, che rinuncia perché non ha risorse umane per progettare o per partecipare ad un bando. Andate a vedere se è propaganda elettorale o se è la risposta a un bisogno concreto che sta lasciando la gente senza fiato.

Quindi, io sono convinta che, in realtà, se vogliamo anche che i nostri giovani restino, se vogliamo che i nostri giovani abbiano fiducia nei territori dove sono nati e cresciuti, questa è una legge importante. Qualcuno ha detto di non dimenticarci del comparto della sanità, che non va lasciato indietro, che merita tanta

attenzione. Vi voglio dire una cosa: non è questa la sede, ma sono d'accordo e alzo anche la posta. Anche tutto il mondo dell'insegnamento ha bisogno di nuova vitalità e quindi, se vogliamo lavorare insieme a questo, io sono con voi e spero, anzi mi sembra di capire che voi sarete con noi.

Io voglio una Regione Sardegna dove gli impiegati pubblici siano fortemente gratificati, dove, se c'è bisogno di pagare di più i medici per farli lavorare qui, si paghino di più i medici e se c'è bisogno di pagare tanto, se non tantissimo, gli insegnanti per dare loro il coraggio di insegnare a Meana Sardo o Esterzili o in un qualsiasi altro piccolo paese, io sono con voi, paghiamo di più anche gli insegnanti. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Soru.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do la parola, per la Giunta, all'assessore Mariaelena Motzo.

MOTZO MARIAELENA, *Assessora tecnica degli Affari generali, personale e riforma della Regione.*

Grazie, Presidente. Buonasera, onorevoli consiglieri.

Oggi il Consiglio sta dibattendo su una legge molto importante e vorrei evidenziare che non ci saranno alcune delle criticità che sono state sollevate. Avete detto tanto, maggioranza e minoranza hanno portato temi condivisi e questo è un messaggio molto importante per tutti i lavoratori degli enti locali, per chi è qua ad ascoltarci, per chi è fuori, per chi da 19 anni aspetta questo passaggio.

Il passaggio è molto importante e fondamentale, e l'istituzione dell'ARANS era necessaria affinché il Comparto unico, istituito già con la legge regionale 9 del 2006, avesse veramente luce. Perché è importante? È istituita l'Agenzia della contrattazione, tutto si fonda sull'aspetto della contrattazione e la legge regionale 9 del 2006, non avendo istituito l'ARANS, aveva questa lacuna.

Come voi stessi avete detto, sarà un percorso a *step*, sarà un percorso che inizia oggi e quindi nessuno uscirà da qua e dirà che abbiamo raggiunto l'equilibrio retributivo, però c'è l'impegno e la volontà a far sì che questo accada, perché l'Agenzia e il tavolo di contrattazione, mettendo dentro la

rappresentanza degli enti locali, tratteranno i temi e la contrattazione degli enti locali.

Come abbiamo visto, la norma prevede il fatto che ci sarà comunque la parte del comparto Regione e la rappresentanza degli enti locali che si aggiungerà e quindi l'Agenzia prenderà una nuova forma, ma verranno tutelati tutti i lavoratori. Vorrei essere chiara io e portare veramente conforto a tutti.

I lavoratori dipendenti saranno tutti tutelati e non ci sarà alcun blocco del contratto collettivo regionale. Il contratto collettivo regionale è stato rinnovato a dicembre 2024 per le annualità 2022-2024 e proseguirà. Non ci sarà nessun blocco legato al contratto.

Il contratto collettivo nazionale della funzione locale non è ancora approvato, quindi sta per essere approvato. L'altro giorno il Ministro Zangrillo è uscito con alcuni temi. Speriamo che venga approvato *in melius*, significa che quella forbice si accorcerà, ma le risorse che la Giunta, che questo Consiglio, che questa Amministrazione regionale metterà serviranno proprio per ridurre quel *gap* e per arrivare ad una omogeneizzazione retributiva di tutto il personale.

Oggi intervengo io in quest'Aula ma, come sapete, abbiamo svolto un ruolo in accordo con tutta la cabina di regia. La cabina di regia già da subito si è insediata e ha proceduto nel lavoro, sia la cabina di regia politica sia il tavolo tecnico.

La relazione che trovate, integrativa, concordata con il collega Spanedda, con il parere favorevole del collega al bilancio, evidenzia un lavoro congiunto della Giunta su questo tema, con la condivisione della Commissione, che ha portato avanti il lavoro in sinergia con noi.

Avete citato FoReSTAS e ARPAS. Sono stati due momenti differenti. Su FoReSTAS stiamo mettendo delle ulteriori risorse, che sono state peraltro approvate, per l'accordo di transito. Quando dico che non rimarrà indietro nessuno, lo dico perché è un nostro dovere tutelare tutti i lavoratori e far sì che ci sia quel benessere organizzativo che non riguarda soltanto l'aspetto retributivo, ma il benessere lavorativo in senso più ampio, per far sì che veramente ci si sia una pubblica amministrazione efficace ed efficiente, che dia un servizio ai cittadini.

Credo che sia una delle misure contro lo spopolamento, perché è evidente che

tantissimi lavoratori potranno rimanere nei propri territori e potranno essere felici di essere lì al servizio della propria comunità. Credo che sia una delle misure che in questo possa aiutare ad invertire la tendenza allo spopolamento. Sulla riclassificazione – è un tema che ha citato l'onorevole Sorgia – la Giunta ha stanziato delle risorse. Tutto ciò che è in corso non verrà bloccato. Vorrei mandare un segnale a tutto il Comparto Regione, enti e agenzie, che tutto ciò che è in essere non verrà bloccato.

Questo vuol dire che i dipendenti degli enti locali non danneggeranno i dipendenti della Regione, né gli uni né gli altri, ma ci sarà veramente una equiparazione e una visione differente degli enti locali della Regione Sardegna che insieme devono lavorare sinergicamente per i cittadini sardi, per tutti i cittadini sardi. Credo che questo sia fondamentale da ribadire.

Sui numeri dico che non appena verrà definito il contratto collettivo nazionale funzioni locali è chiaro che avremo dei numeri più certi. I numeri ci sono, li abbiamo indicati nella relazione integrativa. È evidente che questo è un dato dinamico. Non possiamo avere un dato certo e definito.

È un dato dinamico per tutti i motivi che conosciamo: il *turnover*, le mobilità. È un dato dinamico. Abbiamo contezza dei numeri. Appena il contratto collettivo funzioni enti locali verrà chiuso sicuramente avremo contezza in maniera più esaustiva di quello che sarà il differenziale.

Intanto, l'Agenzia ARANS inizierà il proprio lavoro e sarà importante anche per quella parte di contrattazione che in parte avete avviato voi, è vero, con la legge regionale del 2023, ma che di fatto un po' si è bloccata, perché quella parte va sul salario accessorio e quindi pesa sui tetti di spesa.

È evidente che se si istituisce l'ARANS e c'è un tavolo di contrattazione per gli enti locali, riusciamo a definire o, meglio, gli enti locali riescono a definire al meglio quelle risorse che sono state messe adesso in bilancio, che, di fatto, incidono nei loro tetti di spesa. Questo è importante anche per iniziare e proseguire quel percorso di omogeneizzazione delle retribuzioni.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessore.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Presidente, prima di votare il passaggio agli articoli, chiederei una brevissima sospensione per una veloce Capigruppo.

PRESIDENTE.

Convoco la Conferenza dei Capigruppo. I lavori sono sospesi.

*(La seduta, sospesa alle ore 17:14,
è ripresa alle ore 17:16.)*

Continuazione della discussione della proposta di legge: "Disposizioni in materia di attuazione del Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli enti locali" (68/A).

PRESIDENTE.

Chiedo ai colleghi di riprendere posto. Abbiamo ripreso i lavori.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli della PL numero 68/A.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE.

In base all'articolo 55, comma 2, inseriamo all'ordine del giorno la mozione 69 dell'onorevole Mula e sospendiamo l'esame della PL numero 68/A.

Metto in votazione l'inserimento all'ordine del giorno della mozione numero 69 dell'onorevole Mula e la sospensione dell'esame della PL numero 68/A.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

**Discussione e approvazione della mozione
Mula - Cocco - Truzzu - Deriu - Pizzuto -
Ciusa - Agus - Cocciu - Sorgia - Urpi -
Ticca – Porcu in merito alle problematiche
verificatesi nella scuola dell'infanzia "Su
Rimediù" di Orosei (69).**

PRESIDENTE.

Metto in discussione la mozione numero 69.
Ha domandato di parlare il consigliere
Francesco Paolo Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (FdI).

Grazie, Presidente.

Mi hanno chiesto di essere veloce, quindi
faremo in maniera veloce.

Presidente, è un problema che riguarda oggi il
Comune di Orosei, ma riguarda tanti comuni
della Sardegna.

Per dirla in maniera molto sintetica, è
successa una cosa molto spiacevole, che
nell'amministrazione comunale nessuno
sapeva. Nel mese di maggio è stata chiusa la
scuola paritaria di Orosei. La cooperativa che
la gestiva non era più in grado di poterla
gestire, quindi la chiudono. Cosa succede?
Tutti questi bambini vengono spostati nella
scuola statale. Le mamme fanno le domande
nei termini, che scadevano il 10 giugno.
Praticamente ci troviamo ad avere due classi
come le famose classi pollaio, Assessore e
Presidente, una da 27 e una da 28 bambini.

C'è grande mobilitazione da parte delle
mamme, perché viene lesa la dignità di questi
bambini, il diritto allo studio. Si è chiesto,
quindi, di poter aprire la terza sezione.

Abbiamo avuto una interlocuzione con il
provveditore. Io personalmente ci ho parlato e
ha tirato fuori delle motivazioni che sono
orrende. Loro dicono che la programmazione
la fanno a marzo, ma questa è una cosa
straordinaria che è successa a maggio, senza
che nessuno ne abbia colpa. Loro dicono:
"Oggi non abbiamo né risorse né insegnanti
per poter aprire un'altra sezione".

Noi diciamo, invece, che le risorse ci sono e le

abbiamo anche individuate, visto che i soldi
che la Regione dà per la scuola paritaria
potevano essere anche utilizzati per fare un
sacrificio, per poter aprire questa sezione. Il
messaggio che preoccupa di più è che se noi
non facciamo le battaglie per quanto riguarda
il diritto allo studio dei nostri bambini, di che
cosa dobbiamo discutere in quest'Aula?

Il dottor Feliziani mi ha mandato un
messaggio. Bontà sua, non l'ho mandato,
scusate il termine, a quel paese. Cita un
articolo di legge dove dice che le classi
possono essere anche di 29 alunni al
massimo, senza preoccuparsi se queste aule
sono idonee. La programmazione prevede
questo.

Presidente, noi chiediamo alla Giunta, alla
Presidenza, di farsi partecipe e portavoce con
il provveditorato affinché si trovi una
soluzione, pena il fatto quello che stavamo
dicendo stamattina, che non è che dobbiamo
andare a occupare il provveditorato e la gente
deve scendere in piazza per una cosa che
veramente è di una gravità inaudita. Quando
c'è gente sorda bisogna fare delle azioni per
iniziare a far aprire loro le orecchie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula.

Dichiaro aperta la discussione.

Dichiaro chiusa la discussione.

Posizione della Giunta? Grazie.

Metto in votazione la mozione numero 69.

*Si procede a votazione per alzata di mano con
esperimento della controprova.*

Il Consiglio approva.

Convoco la Prima Commissione per domani
mattina alle ore 9, per esprimersi sugli
emendamenti presentati alla PL in esame.

Il Consiglio regionale è convocato per domani
alle ore 11. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 17:22.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE
ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA
Capo Servizio
Dott.ssa Maria Cristina Caria